

PER ME



CRISTO

27ª Domenica del Tempo Ordinario
ANNO B – 6 OTTOBRE 2024

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

L'UOMO NON DIVIDA QUELLO CHE DIO HA CONGIUNTO

Prima Lettura

(Dal libro della Genesi 2,18-24)

Saranno un'unica carne

Il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda».

Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome.

Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse.

Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto.

Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolto all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse:

«Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne.

La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta».

Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne.

★ Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo»: ecco il punto di partenza del progetto divino che è un progetto di amore. L'uomo da solo è un essere chiuso in se stesso, esposto all'orgoglio; Dio lo vuol mettere su una pista di lancio verso l'alto. Gli voglio fare un aiuto che gli sia simile: la donna è l'aiuto simile all'uomo; non uno strumento di elevazione, ma una compagna di elevazione. Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di bestie selvatiche e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo: signore della terra, l'uomo non riesce a trovare la sua realizzazione nei soli compiti terrestri, prova un sentimento acuto di incompletezza.

★ Dio fece scendere un torpore sull'uomo che si addormentò: il son-

no di cui Dio avvolge l'uomo simboleggia il mistero della vita, l'alterità dell'uomo e della donna. Dio è altro da noi per natura e per persona; ogni uomo è altro da noi per persona, ma non per natura; nel matrimonio l'uomo è altro dalla donna per persona e per sesso. Dio crea la donna come il faccia a faccia dell'uomo, come colei che può entrare in dialogo con lui, come colei che vivrà costa a costa con lui.

★ La si chiamerà donna perché dall'uomo è stata tolta: in ebraico 'uomo' si dice 'ish' e 'donna' si dice 'ishà'; l'uomo e la donna sono legati insieme. Per questo l'uomo abbandonerà su padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne: nel matrimonio l'uomo rompe i legami col passato.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 127)

Ci benedica il Signore tutti i giorni della nostra vita

Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.
Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene. **R.**

La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa. **R.**

Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.
Ti benedica il Signore da Sion. **R.**

Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita!
Possa tu vedere i figli dei tuoi figli!
Pace su Israele! **R.**

Seconda Lettura

(Dalla lettera agli Ebrei 2,9-11)

Gesù non si vergogna di chiamarli fratelli

Fratelli, quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore

agli angeli, lo vediamo coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti.

Conveniva infatti che Dio - per il quale e mediante il quale esistono tutte le cose, lui che conduce molti figli alla gloria - rendesse perfetto per mezzo delle sofferenze il capo che guida alla salvezza.

Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli.

★ La Lettera agli Ebrei si presenta come un sermone, destinato a mettere in chiaro la vera natura del sacerdozio di Cristo. *Glorificato e asceso in cielo, Gesù è il futuro dell'umanità: attira tutti a sé.* È il capofila del nuovo Esodo che sfocerà sulla spianata della Risurrezione, dove lui, Gesù, è già arrivato: ma attraverso quale cammino di prove nel deserto!

★ La Lettera agli Ebrei si propone di dimostrare che, tra tutti gli uomini del passato e del futuro, Gesù è il solo vero Sommo Sacerdote. Con la sua morte in croce, Gesù è vittima e sacerdote sacrificante; ed è per questo che è diventato il primogenito di una moltitudine di fratelli che hanno da seguire il suo esempio.

★ La morte è il cammino effettivo che ha condotto Gesù alla gloria; e lo deve essere anche per noi. Gesù ha fatto opera di pioniere. Poiché Dio Padre, Creatore e Signore di tutto, voleva avere una moltitudine di figli da condurre alla gloria, era normale che portasse alla perfezione, cioè rendesse perfetto attraverso la sofferenza, colui, Gesù, che è all'origine della salvezza di tutti.

★ Il verbo *rendere perfetto, portare alla perfezione*, nella versione greca dei Settanta è usato per indicare il rito di consacrazione dei sacerdoti. Dire che il Cristo è stato *reso perfetto equivale a dire che è stato consacrato Sommo Sacerdote con la sua morte in croce.*

Canto al Vangelo (I Gv 4,12)

Alleluia, alleluia.

Se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Marco 10,2-16)

Dio li fece maschio e femmina

In quel tempo, alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio

della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto». A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio». Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.

★ Cinque punti: 1° I farisei pongono a Gesù un grosso interrogativo sul divorzio, mentre è in cammino verso la Giudea: è un test, una tentazione, un metterlo alla prova: è lecito a un uomo ripudiare la propria moglie? 2° Due grandi scuole rabbiniche erano in disputa sul problema del divorzio: la scuola di Hillel ammetteva il divorzio per qualsiasi futile motivo; quella di Shammai, più severa, esigeva un vero adulterio per ottenere il ripudio.

★ 3° Gesù rinvia i suoi interlocutori alle prescrizioni di Mosè: Gesù evoca Mosè per situarlo nella storia della salvezza. Gesù domanda se per il divorzio c'è un esplicito comando di Mosè; gli rispondono che c'è soltanto un permesso. Gesù risponde che il permesso provvisorio di Mosè non abolisce la legge fondamentale del Creatore: *I due saranno una carne sola*, cioè un solo essere: l'essere della coppia. 4° Lungi dal contraddire la Legge, che Mosè aveva soltanto adattato alla condizione di infedeltà del popolo, Gesù ne ristabilisce l'esigenza primitiva, dando così ai coniugi la possibilità di trasformare la loro durezza di cuore in un vero e limpido amore.

★ 5° Rientrati in casa, i discepoli tornano di nuovo sul problema. Gesù precisa che il risposarsi va considerato adulterio. Il ripudio della donna da parte del marito o quello del marito da parte della donna, non sopprime l'unione coniugale, non disgiunge ciò che Dio ha congiunto. Il risposarsi equivale a poligamia. Presentano a Gesù i fanciulli perché li carezzi; Gesù sgrida i discepoli che glielo impediscono e afferma che il Regno di Dio viene dato solo a coloro che sono capaci di riceverlo come fanciulli. Il fanciullo significa disponibilità, abbandono, obbedienza. Si tratta di accogliere il Regno di Dio come un bimbo, perché il Regno è un dono: un dono che bisogna saper ricevere come un regalo da parte di Dio.

Preghiamo: O Dio, che hai creato l'uomo e la donna perché i due siano una carne sola, dona loro un cuore sempre fedele, perché nella santità dell'amore nulla separi quello che tu stesso hai unito. Amen.

PER ME



CRISTO

28ª Domenica del Tempo Ordinario
ANNO B – 13 OTTOBRE 2024

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

VA', VENDI QUELLO CHE HAI, POI VIENI E SEGUIMI!

Prima Lettura

(Dal libro della Sapienza 7,7-11)

Pregai e mi fu elargita la prudenza

Pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza. La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto, non la paragonai neppure a una gemma inestimabile, perché tutto l'oro al suo confronto è come un po' di sabbia e come fango sarà valutato di fronte a lei l'argento. L'ho amata più della salute e della bellezza, ho preferito avere lei piuttosto che la luce, perché lo splendore che viene da lei non tramonta. Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile.

★ L'ultimo libro ispirato dell'Antico Testamento tratta della sapienza. *Che cos'è questa sapienza? È il pensiero-volere di Dio, quale si rivela nel creato: i cieli narrano la gloria di Dio, dice il salmo 18 A, e quale si rivela nella Sacra Scrittura. È un dono di Dio, perciò un bene supremo, da preferirsi a scettri e a troni, da valutare più che le gemme e l'oro, da amare più che la salute e la bellezza.*

★ *La sapienza biblica è una partecipazione alla sapienza di Dio; consiste nel pensare tutte le cose come le pensa Dio, nel guardare il mondo alla maniera di Dio, nel vivere la vita nel modo con cui Dio vuole che sia vissuta. Gli uomini si sono costruiti una sapienza umana al posto della sapienza divina, perduta col peccato: i greci la chiamarono filosofia, oggi si chiama scienza. L'idolo della sapienza umana è quella sapienza che al centro non ha Dio come spiegazione e fine di tutto, ma l'uomo misura di tutte le cose.*

★ Il premio Nobel Jacques Monod nel suo libro «Il caso e la necessità» spiega l'origine e lo sviluppo della vita e dell'uomo in base al caso, cioè ad alterazioni accidentali avvenute a caso nel codice genetico, e in base alla necessità, cioè al determinismo rigido con cui le alterazioni casuali vengono trasmesse: ecco un esempio classico di sapienza umana. Un altro premio Nobel, Mauriac, gli rispose: «Ciò che noi, poveri cristiani, crediamo è infinitamente meno incredibile di ciò che ci vuole spiegare

Monod». *La sapienza umana, filosofia o scienza, è una falsa sapienza quando ha la pretesa di essere totalizzante.*

★ Come ottenere la vera sapienza, che è partecipazione alla sapienza di Dio? Con la preghiera: *Implorai e venne in me lo spirito della sapienza.* Con Gesù la Sapienza si è fatta carne e ha abitato fra noi (Gv 1,14). In Gesù il pensiero-volere di Dio si è reso pienamente manifesto. *Gesù è la Sapienza di Dio* (1 Cor 1,22).

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 89)

Saziaci, Signore, con il tuo amore: gioiremo per sempre

Insegnaci a contare i nostri giorni e acquisteremo un cuore saggio. Ritorna, Signore: fino a quando? Abbi pietà dei tuoi servi! R.

Saziaci al mattino con il tuo amore: esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni. Rendici la gioia per i giorni in cui ci hai afflitti per gli anni in cui abbiamo visto il male. R.

Si manifesti ai tuoi servi la tua opera e il tuo splendore ai loro figli. Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio: rendi salda per noi l'opera delle nostre mani, l'opera delle nostre mani rendi salda. R.

Seconda Lettura

(Dalla lettera agli Ebrei 4,12-13)

La parola di Dio è viva, efficace

La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti

a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto.

★ Questo *inno alla Parola di Dio* è la conclusione della prima parte della Lettera agli Ebrei: la Parola della divina rivelazione è giunta a noi non solo per mezzo dei profeti, degli Angeli o di Mosè, ma attraverso lo stesso Figlio di Dio: *Gesù è la Parola stessa di Dio, il Verbo fatto carne*. Perciò ogni cristiano dev'essere transverberato dalla Parola.

★ Il brano segue l'ordine inverso di un processo giudiziario: dapprima l'esecuzione con la spada, poi la sentenza sui pensieri e sulle intenzioni, infine l'inchiesta a cui nessuna creatura può sfuggire, perché la Parola di Dio ci giudica con tutta giustizia. *La Parola di Dio è un giudice sovrano: è Dio stesso*. La Parola di Dio penetra nel corpo fino alle zone più inaccessibili: fino al midollo che è rivestito dalle ossa; fino alle articolazioni con le quali sono connesse le singole membra. Nulla nell'uomo, sia nella sua anima che nel suo corpo, può sottrarsi alla forza penetrante della Parola divina.

Canto al Vangelo (Mt 5,3)

Alleluia, alleluia. Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Marco 10,17-30)

E chi può essere salvato?

In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti:

«Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre».

Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dàlo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse:

«Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».

Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà».

★ Tre dialoghi: 1° *Gesù e un tale molto ricco*, san Matteo precisa: un giovane. Il ricco, mentre Gesù sta per uscire di casa, gli si prostra dinanzi e gli chiede: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?». Gesù accetta l'onda di amore di quel giovane, ma la flette subito verso il Padre: «Dio solo è buono». Poi, *Gesù gli risponde in due tempi: prima si rivolge a un figlio della Legge* e gli cita il Decalogo, aggiungendovi: *non frodare*, un verbo che costituisce la tentazione di ogni ricco.

★ Il giovane, con un viso radioso di sincerità, interloquisce: «Tutto questo l'ho osservato fin dalla giovinezza» e lo dice con tanta purezza da affascinare Gesù. Gesù lo fissa con lo sguardo e gli dimostra amore. Poi, Gesù si rivolge a un possibile ed eventuale figlio della fede e gli esplicita ciò che manca per essere perfetto: disfarsi di tutto. Il vuoto sarà riempito da Gesù: si tratta non più di seguire una Legge, ma di seguire Qualcuno. Gli offre un'esigenza: «Va', vendi, dà» e poi un appello: «Vieni, seguimi». Gesù lo mette di fronte a una scelta difficile: o continuare a osservare solo la Legge e possedere grandi beni oppure vendere i propri beni e seguire Gesù. Il seguire Gesù esige lo sradicamento totale. Il giovane se ne va via afflitto e triste: la tristezza è già una grazia perché è una breccia nella sua concezione di vita.

★ 2° *Secondo dialogo: Gesù e i suoi discepoli*. Gesù confida ai discepoli che coloro i quali possiedono ricchezze sono enormemente handicappati per entrare nel Regno di Dio. Stupore dei discepoli: «Chi mai allora si può salvare?». Gesù replica: «Umanamente è impossibile, ma tutto è possibile a Dio». Poi, girando lo sguardo dice: «È più facile che un cammello entri nella cruna di un ago che un ricco nel Regno di Dio». Un bambino spiegò così questa frase, che è la croce dei commentatori: «Un cammello, nemmeno ci pensa di entrare per la cruna di un ago; tanto meno un ricco nel Regno di Dio».

★ 3° *Terzo dialogo: Gesù e Pietro*. A Pietro che, a nome di tutti, chiede a Gesù quale sarà la ricompensa, Gesù dà una risposta stupenda, marcata dall'Amen – in verità – prolettico: «Non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi, a causa mia e a causa del vangelo, che non riceva al presente cento volte tanto, insieme a persecuzioni, e nel futuro la vita eterna». Cioè: l'amore che istintivamente è circoscritto a poche cose e a poche persone, viene da Dio già quaggiù dilatato e centuplicato e, dopo la morte, traboccato in vita eterna.

PER ME



CRISTO

29ª Domenica del Tempo Ordinario
ANNO B – 20 OTTOBRE 2024

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

GESÙ DÀ LA PROPRIA VITA IN RISCATTO PER MOLTI

Prima Lettura

(Dal libro del profeta Isaia 53,10-11)

Il giusto mio servo giustificherà molti

**Al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori.
Quando offrirà se stesso in sacrificio
di riparazione, vedrà una discendenza,
vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo
la volontà del Signore.
Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce
e si sazierà della sua conoscenza;
il giusto mio servo giustificherà molti,
egli si addosserà le loro iniquità.**

★ Gesù ha fatto suoi i quattro Canti del Servo sofferente, che si trovano consegnati nel libro di Isaia. Nasce un interrogativo: perché il popolo dell'Israele biblico nella sua totalità e soprattutto nei migliori dei suoi figli è stato perseguitato, visitato e abitato dal dolore? La risposta è in questo Canto: il dolore purifica dai peccati che il popolo commette.

★ Un misterioso personaggio, il Messia Gesù, concentrerà in sé tutte le sofferenze, alle quali la sua innocenza perfetta darà un valore assoluto di espiazione. *Più un essere è puro, tanto più la sua sofferenza è redentrice. Dal momento che Gesù era l'Innocente perfetto, realizzò la redenzione totale.* Il Servo del Signore è cresciuto come un virgulto in terra arida: in una terra devastata dal peccato è avvenuto un prodigio: un virgulto è spuntato ed è cresciuto; è il fiore Gesù dallo stelo di Jesse, da Maria la tutta-Vergine.

★ *Al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori:* Dio Padre gli chiese di offrirsi vittima di espiazione per i peccati del mondo. Il suo sì di obbedienza attirò la compiacenza del Padre: *vedrà una discendenza*, vedrà i riscattati e i redenti, i figli di Dio nel Figlio Gesù; *vivrà a lungo*, il suo regno non avrà mai fine; *si compirà per mezzo suo la volontà*, cioè il piano di amore del Padre.

★ *Dopo il suo intimo tormento* – il grido in croce: Dio mio, perché mi hai abbandonato? – *vedrà la luce* della Risurrezione e *si sazierà della sua conoscenza*, cioè avrà pienezza, sazietà di un'esistenza da risorto interminabile e felicissima. Il *giusto*

mio Servo giustificherà molti, cioè procurerà salvezza e redenzione alla moltitudine, all'umanità, per il fatto che *si addosserà le loro iniquità*, espianando i peccati del mondo.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 32)

Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo

**Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra. R.**

**Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame. R.**

**L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo. R.**

Seconda Lettura

(Dalla lettera agli Ebrei 4,14-16)

Accostiamoci a Gesù con piena fiducia

Fratelli, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede.

Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno.

★ Sommo Sacerdote, prima di entrare in cielo con la sua ascensione, Gesù è vissuto sulla terra in una maniera che gli permetteva di provare nel suo corpo e nella sua anima il duro morso della sofferenza umana. Perciò egli non è un Salvatore insensibile. Nella sua gloria celeste, Gesù conserva ancora il gusto della terra e degli uomini; ci comprende più che mai, ci è vicino più che mai, è il nostro Sommo Sacerdote per eccellenza, perché fratello nostro e Figlio di Dio. Conseguenze: 1° *manteniamo ferma la nostra fede* in lui, quale l'abbiamo professata: restiamo cioè saldi nella fede che dichiariamo di avere; 2° *accostiamoci con piena fiducia al trono della grazia*; grazie al Cristo, ci possiamo sempre accostare al trono di Dio misericordioso. Perché temere?

★ Ciò che sorprende Dio non sono le nostre cadute e i nostri fallimenti; ciò che sorprende Dio sono i nostri scoraggiamenti. Ed ecco l'idea centrale di questa seconda lettura: il Cristo ci compatisce in tutto perché in tutto è stato solidale con noi uomini.

Canto al Vangelo (cfr Mc 10,45)

Alleluia, alleluia. Il Figlio dell'uomo è venuto per servire e dare la propria vita in riscatto per molti. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Marco 10,35-45)

Potete bere il calice che io bevo?

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli:

«Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra».

Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo, anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati.

Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo;

è per coloro per i quali è stato preparato».

Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

★ Giacomo e Giovanni, figli del pescatore Zebedèo, di Betsaida sul lago di Tiberiade, sono due giovani realisti e idealisti. Idealisti: vorrebbero avere i primi posti accanto a Gesù *nella sua gloria*. Realisti: sono pronti a pagare di persona, a bere il calice del dolore e a ricevere il battesimo di sangue. Giacomo sarà il primo martire tra gli Apostoli, nel 42 dopo Cristo; Giovanni sarà l'ultimo testimone dei Dodici e morirà a Efeso verso l'anno 100.

★ Il calice significa la somma di sofferenze da bere per salvare il popolo (Is 51,17-22; Ger 25,15). Il battesimo o bagno significa la forza purificatrice della sofferenza. *Certo, lo berrete – preannuncia Gesù – ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali Dio Padre l'ha preparato*. Gesù insiste sulla pura gratuità della salvezza, che è tutto dono di Dio; e insiste indirettamente sulla sua natura di Figlio, che è abbandono, obbedienza totale al Padre. Il Padre è un donare totale, il Figlio un ricevere totale.

★ La domanda ambiziosa di Giacomo e di Giovanni suscita l'indignazione degli altri. Gesù approfitta di questa crisi di gelosia per fare il punto: non si entra nel Regno di Dio come in una società umana per farvi carriera; nel Regno di Dio si dovrà andare a caccia dei posti che tutti rifiutano. Nelle società i capi fanno pesare la loro autorità e fanno sentire il loro potere; nella Chiesa invece l'autorità sarà vista come un servizio e non come un prestigio. Non si tratta di brillare, ma di scomparire: ecco il paradosso della Croce.

★ Ispirandosi al Canto del Servo sofferente, Gesù dichiara: «Il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti». Questa frase, che riassume tutto il vangelo di san Marco, è una delle più importanti del Nuovo Testamento. Gesù dichiara di realizzare nella sua persona due profezie apparentemente inconciliabili: quella del Servo sofferente (Is 53) e quella del Figlio dell'uomo glorioso (Dn 7). L'immagine biblica del riscatto rinvia all'idea di una schiavitù o di una prigionia da cui l'uomo è incapace di liberarsi. Gesù entra nel campo di concentramento di questo mondo e libera dall'interno i prigionieri del peccato: il prezzo è il suo Sangue, espressione di un amore supremo.



Preghiamo: O Dio della pace e del perdono, che hai inviato il tuo Figlio nel mondo per dare la sua vita in riscatto per tutti, concedi alla tua Chiesa di servire l'umanità intera a immagine di Cristo, servo e Signore. Amen.

PER ME



CRISTO

30ª Domenica del Tempo Ordinario
ANNO B – 27 OTTOBRE 2024

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

CORAGGIO! ÀLZATI, GESÙ TI CHIAMA!

Prima Lettura

(Dal libro del profeta Geremia 31,7-9)

Il Signore ha salvato il suo popolo

Così dice il Signore:

«Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: “Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d’Israele”.

Ecco, li riconduco dalla terra del settentrione e li raduno dalle estremità della terra; fra loro sono il cieco e lo zoppo, la donna incinta e la partoriente: ritorneranno qui in gran folla.

Erano partiti nel pianto, io li riporterò tra le consolazioni; li condurrò a fiumi ricchi d’acqua per una strada diritta in cui non inciampiranno, perché io sono un padre per Israele, Efraim è il mio primogenito».

★ Tra gli oracoli di consolazione, raggruppati nei capitoli 30 e 31 del libro di Geremia, parecchi annunciano il ritorno dei deportati. Il profeta Geremia si rivolge al *resto di Israele*: si tratta del gruppo di superstiti dalla catastrofe nazionale (587 a.c.) che vivono in esilio nella lontanissima Mesopotamia. Purificato da tante prove, quel *resto di Israele* è il seme di un popolo nuovo. Geremia gli vuole annunciare la gioia del ritorno: Dio stesso li ricondurrà sulla collina del Tempio, a Gerusalemme.

★ *Innalzate canti di gioia per Giacobbe*: Dio invita tutti alla gioia e alla lode. Perché? Perché Dio ha realizzato il suo piano di amore eterno sul popolo scelto; il *resto di Israele* ritrova la sua vocazione. Dio l’ha salvato. *Ecco li riconduco e li raduno*: Dio descrive il ritorno degli esiliati come un immenso atto di misericordia. Lui stesso li andrà a cercare all’estremità della terra; ritorneranno tutti, non soltanto i sani, ma anche i malati, le donne, eccetera; nessuno è escluso dalla salvezza. Anzi, i più poveri sono i preferiti da Dio.

★ *Erano partiti nel pianto*: il ritorno è un’occasione per ricordare la tristezza di quando erano partiti per l’esilio. Contrasto

tra una partenza nel pianto e un ritorno nella gioia, nelle migliori condizioni, per una strada facile, senza rischio di sete e di sofferenze nel deserto. In conclusione, ecco l’affermazione cara ai profeti della paternità di Dio: «Io sono un padre per Israele, Efraim – il popolo d’Israele – è il mio primogenito». In questo frammento profetico ci sono tutti gli elementi della conversione: è un ritorno, una liberazione, un’esplosione di gioia, un’accoglienza del Padre.

Salmo Responsoriale

(Salmo 125)

Grandi cose ha fatto il Signore per noi

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion, ci sembrava di sognare.

Allora la nostra bocca si riempì di sorriso, la nostra lingua di gioia. R.

Allora si diceva tra le genti:

«Il Signore ha fatto grandi cose per loro». Grandi cose ha fatto il Signore per noi: eravamo pieni di gioia. R.

Ristabilisci, Signore, la nostra sorte, come i torrenti del Negheb.

Chi semina nelle lacrime mieterà nella gioia. R.

Nell’andare, se ne va piangendo, portando la semente da gettare, ma nel tornare, viene con gioia, portando i suoi covoni. R.

Seconda Lettura

(Dalla lettera agli Ebrei 5,1-6)

Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato

Ogni sommo sacerdote è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. Egli è in grado di sentire giusta

compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo.

Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne.

Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: «Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato», gliela conferì come è detto in un altro passo: «Tu sei sacerdote per sempre, secondo l'ordine di Melchisedek».

★ La Lettera agli Ebrei abbozza una carta di identità del Sommo Sacerdote, quale era esigita dagli Ebrei. Il Sommo Sacerdote dev'essere: 1) *mediatore tra Dio e gli uomini*, un costruttore di ponti – *pontifex* – tra la terra e il cielo; 2) *preso tra gli uomini*, e quindi esperto in umanità, avendo sperimentato le gioie e le speranze, i dolori e le sventure degli uomini; deve perciò avere accoglienza, simpatia, onestà di vita, fermezza di carattere, spirito di ricerca, finezza psicologica, serenità e sincerità, fiducia negli altri; dovrà essere «avvolto ma non schiacciato dalla fragilità del peccato», dice san Tommaso; 3) *costituito per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio*: deve cioè abitare il mondo di Dio, conoscere la Parola di Dio.

★ *Gesù, vero Figlio di Dio e vero figlio della Donna, Maria, è pienamente sacerdote*; è il solo vero sacerdote. La Lettera cita due salmi per dimostrare che Gesù nella sua dignità di Figlio di Dio comporta anche il sacerdozio; ma non il sacerdozio ereditario, come quello dei discendenti di Aronne e di Levi, bensì il sacerdozio regale, come era stato quello di Melchisedek, re-sacerdote. Un'ultima condizione: bisogna essere *chiamati da Dio*; la vocazione viene dall'alto.

Canto al Vangelo (cfr 2 Tm 1,10)

Alleluia, alleluia.

Il salvatore nostro Cristo Gesù ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo.

Alleluia.

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Marco 10,46-52)

Figlio di Davide, abbi pietà di me!

In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gèrico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!».

Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte:

«Figlio di Davide, abbi pietà di me!».

Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!».

Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Àlzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

★ *Gesù è in cammino da Gèrico a Gerusalemme*, dove l'attendono l'ingresso messianico, la passione, la morte e la risurrezione. Il messaggio pasquale di Gesù, che era stato incompreso dai discepoli e dai figli di Zebedeo, Giacomo e Giovanni, viene accolto da un mendicante cieco alle porte di Gèrico. L'evangelista menziona il suo nome: Bar Timèo – il figlio di Timèo – che diventerà anche lui discepolo di Gesù.

★ *Figlio di Davide*. Il cieco grida: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me». Grida nonostante la folla che lo rimprovera. È la prima volta, nel vangelo di Marco, che Gesù viene invocato e chiamato con questo titolo messianico. All'ingresso in Gerusalemme (11,10) il titolo di *figlio di Davide* sarà gridato dalla folla in mezzo alle acclamazioni.

★ A Gèrico, per la prima volta, Gesù accetta che lo si chiami *figlio di Davide*. Per la prima volta, Gesù compie una guarigione miracolosa senza imporre il silenzio. Per la prima volta lascia che il miracolato lo segua come discepolo. Il cristiano sarà dunque colui che vede e comprende Gesù crocifisso; e che s'impegna a seguirlo.

★ *Chiamatelo*: di fronte all'attenzione di Gesù per il cieco, la folla perde la sua ostilità. Chiamarono il cieco dicendogli: «Coraggio! Àlzati, ti chiama». Tre cose: invito al coraggio; invito ad alzarsi: alzarsi è un verbo di risurrezione; *invito all'ascolto della Parola di Gesù*. Il cieco getta via il mantello che simboleggia la sua vita passata; balza in piedi: ecco la risurrezione spirituale; e viene da Gesù: venire è un verbo di fede. Il fatto che il cieco chiami Gesù col nome di Rabbunì, Maestro mio, dice che è già disponibile a diventare suo discepolo.

★ *Gesù lo guarisce*. Il primo volto che Bartimèo vede è quello di Gesù. In un gruppo di pellegrini europei a Gèrico, una signorina cieca dalla nascita chiese di leggere un Vangelo scritto in braille. Più tardi disse: «Nella mia cecità ho due rimpianti: non vedere gli occhi di mia madre e non vedere le stelle del cielo». *Gli occhi di Bartimèo videro per primi gli occhi di Gesù*.

★ *Vedere*: tutto è lì. Dio si è fatto visibile in Gesù: «Chi vede me, vede il Padre mio», disse Gesù nell'ultima Cena (Gv 14,9). La fede, cioè l'ascolto della Parola di Gesù, apre gli occhi: «Con la fede – diceva sant'Ignazio di Antiochia – io vedo Gesù e lo tocco dappertutto».

Preghiamo: O Dio, Padre buono, che nel tuo Figlio unigenito ci hai dato il sacerdote compassionevole verso i poveri e gli afflitti, ascolta il grido della nostra preghiera e fa' che tutti gli uomini vedano in lui il dono della tua misericordia. Amen.